

Anno 2011

VERDE URBANO

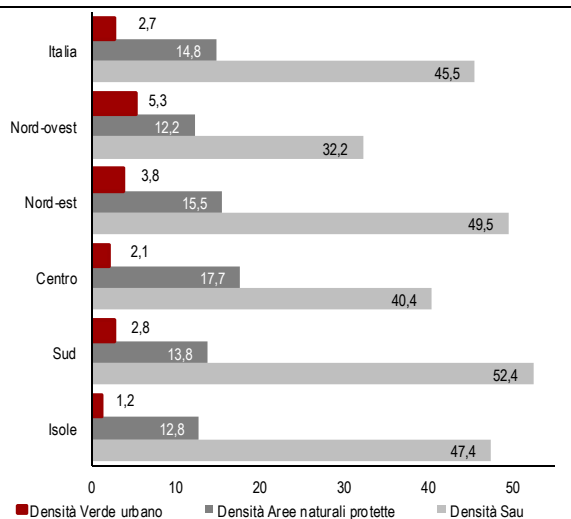
■ Nel 2011, il verde urbano rappresenta il 2,7% del territorio dei comuni capoluogo di provincia (oltre 550 milioni di m²). Il 14,8% della superficie comunale è inclusa in "aree naturali protette", mentre la superficie agricola utilizzata (Sau) è pari al 45,5% del territorio.

■ Ogni abitante dispone mediamente di 30,3 m² di verde urbano. Le disponibilità più contenute si rilevano al Centro (23 m² per abitante) e al Nord-ovest (24,3 m²). Nelle città del Nord-est il valore medio è quasi doppio rispetto a quelle del Centro e del Nord-ovest (45,4 m² per abitante) e anche nel Mezzogiorno è comparativamente elevato (37,1 m² tra le città del Sud e 26,7 m² nelle Isole).

■ Sono 43 i capoluoghi con un "profilo verde" definito dalle seguenti caratteristiche: consistente dotazione delle superfici destinate a verde urbano (19 città) e, oltre a questa, incidenze superiori alla media delle aree naturali protette (11 città) o delle superfici destinate a uso agricolo (ulteriori 11 città), mentre solo due città possiedono tutte e tre le suddette caratteristiche.

■ Nel 15% circa dei capoluoghi la disponibilità di verde urbano è pari o superiore ai 50 m² per abitante, mentre nel 17,7% non si raggiunge la soglia dei 9 m² pro capite.

DENSITÀ DI VERDE URBANO, AREE NATURALI PROTETTE E SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA. Anno 2011, incidenza percentuale sulla superficie comunale



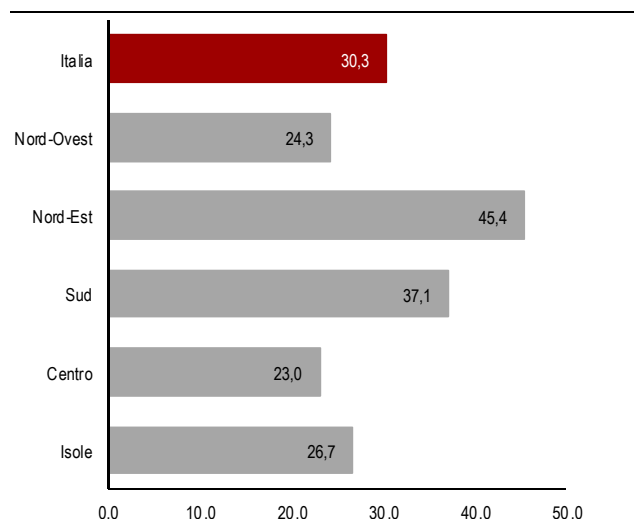
■ Circa un quinto delle città presenta valori superiori alla media sia per densità che per disponibilità del verde urbano: tra queste Sondrio, Trento, Potenza e Matera. Bassi valori di entrambi gli indicatori caratterizzano invece la metà dei capoluoghi (quasi il 70% tra quelli del Sud).

■ Le aree del "verde storico" e dei "parchi ville e giardini di non comune bellezza" (cioè le superfici a verde tutelate dal *Codice dei beni culturali*) rappresentano circa un terzo del verde urbano; le aree a "verde attrezzato" il 15,9%, quelle dell'"arredo urbano" il 9,4%, le "aree sportive all'aperto" il 3,8%, i "giardini scolastici" il 3,4%, il 2,4% le aree della "forestazione urbana".

■ Una tipologia di verde in crescente diffusione nelle città sono gli "orti urbani", attivati in ben 44 amministrazioni. In 58 comuni le aree a verde urbano includono "orti botanici".

■ Gli strumenti di pianificazione e gestione del verde urbano sono poco utilizzati dalle amministrazioni: meno di un quinto dei comuni ha approvato il *Piano del verde*, e il 45,7% ha adottato un *Regolamento del verde*. Il censimento del verde è stato invece effettuato dal 70,7% delle città; tra quelle di maggiori dimensioni solo Milano, Venezia, Bologna e Palermo hanno adottato tutti questi strumenti di gestione territoriale.

DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA. Anno 2011, m² per abitante



Matera e Lodi le città più “verdi”

Il modulo dell'indagine *Dati ambientali nelle città* dedicato al verde a gestione pubblica è stato riprogettato al fine di poter offrire un quadro quanto più possibile esaustivo della “dotazione verde” che caratterizza i territori dei comuni capoluogo di provincia¹. Vengono rilevati il verde urbano², le aree naturali protette³ e, per completare la descrizione delle aree verdi dei comuni, sono stati integrati nell'analisi i dati relativi alle superfici destinate ad uso agricolo (Sau⁴). Le tre componenti, considerate in termini di densità territoriale⁵, sono utilizzate per definire una prima classificazione dei comuni per “cifra verde”, procedendo poi alla specifica descrizione dei contesti comunali in termini di disponibilità, densità e composizione delle aree a verde urbano.

Alla descrizione quantitativa della dotazione di questo patrimonio si affianca una sezione dedicata agli strumenti di pianificazione e governo adottati dalle amministrazioni, che consente una lettura comparata delle policy di tutela e valorizzazione del verde urbano applicate dai comuni.

Nei capoluoghi di provincia il verde urbano rappresenta in media il 2,7% del territorio (oltre 550 milioni di m²), una quota che corrisponde a una disponibilità di circa 30 m² per abitante. Poco meno del 15% della superficie comunale è inclusa in aree naturali protette (comprese quelle della *rete Natura 2000*), mentre la superficie agricola utilizzata (Sau) è pari in media al 45,5% del territorio (Figure 1, 2 e 3).

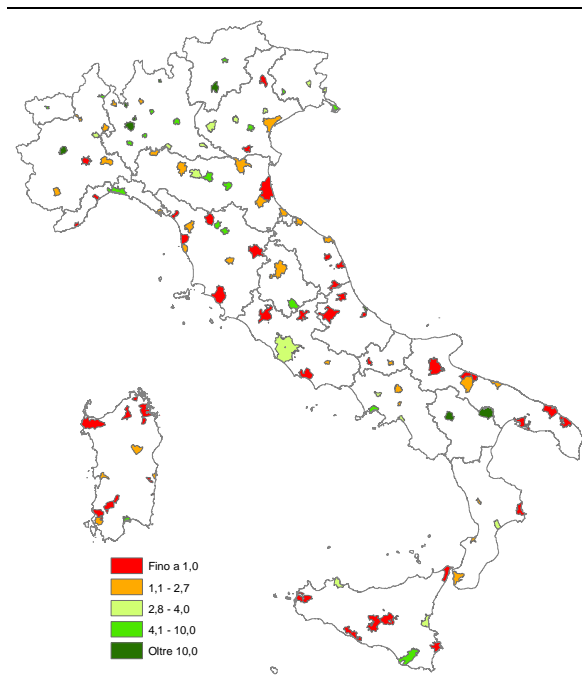


FIGURA 1. DENSITÀ DI VERDE URBANO NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA.
Anno 2011, incidenza percentuale sulla superficie comunale

¹ L'universo territoriale di riferimento dell'indagine.

² Con *verde urbano* si intende quello, disponibile per ciascun cittadino, che include il verde storico, le ville, i giardini e i parchi che abbiano interesse artistico o storico e caratteristiche di non comune bellezza (tutelati dal Codice dei beni culturali), le aree a verde attrezzato (quali i piccoli parchi e giardini di quartiere), le aree di arredo urbano (piste ciclabili, rotonde stradali, gli spartitraffico etc), i giardini scolastici, gli orti urbani, le aree sportive all'aperto, le aree destinate alla forestazione urbana ed altre tipologie di verde urbano quali orti botanici, giardini zoologici, cimiteri, verde incolto.

³ Le *aree naturali protette* (tenute, parchi nazionali, regionali e provinciali, etc.) e *aree della rete Natura 2000* (Siti di importanza comunitaria – Sic – e Zone a protezione speciale – Zps - istituite per preservare gli habitat naturali della flora e della fauna selvatica), insieme alla superficie agricola utilizzata (Sau), cioè alle aree destinate ad uso agricolo che insistono sul territorio comunale, determinano specifiche caratterizzazioni ed esplicano le proprie valenze ambientali, anche in forme diverse da quelle prevalentemente riconducibili alla fruizione diretta.

⁴ Fonte 6°Censimento generale dell'agricoltura.

⁵ Non è consentita la somma territoriale delle differenti tipologie considerate, poiché in alcuni casi (soprattutto tra aree protette e Sau) possono verificarsi parziali sovrapposizioni, ma solo la lettura delle caratterizzazioni determinate dal complesso dei tre aggregati. In virtù della rimodulazione della classificazione delle aree verdi considerate nell'edizione 2012 dell'indagine non è possibile confrontare i dati del presente report con quelli diffusi nei precedenti, con riferimento dei dati fino all'anno 2010.

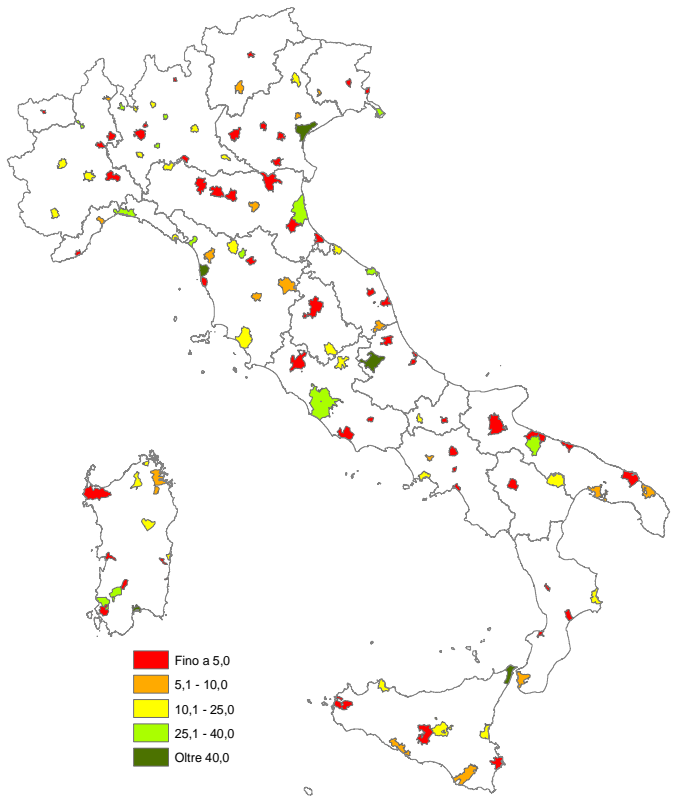


FIGURA 2. DENSITÀ DELLE AREE NATURALI PROTETTE NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA.

Anno 2011, incidenza percentuale sulla superficie comunale

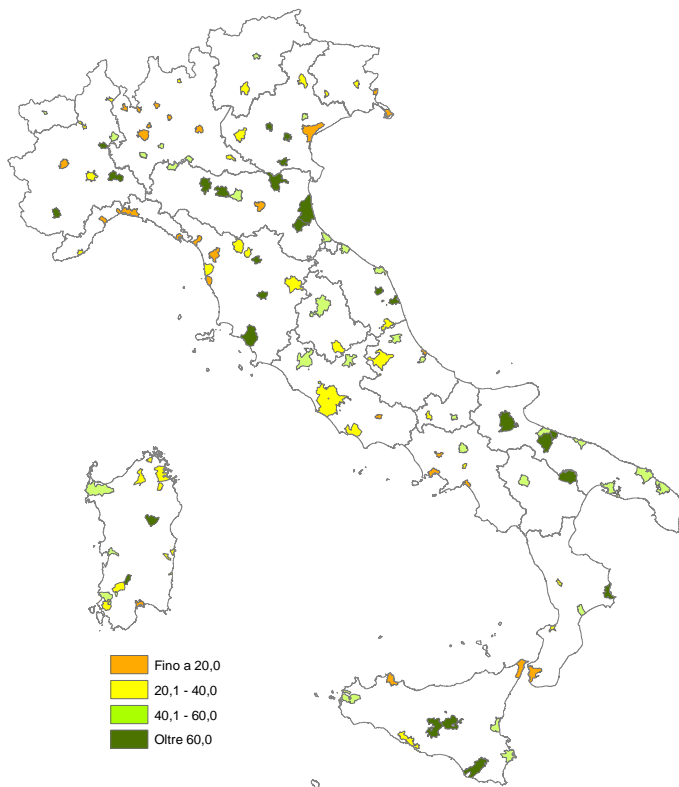


FIGURA 3. DENSITÀ DELLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA.

Anno 2010, incidenza percentuale sulla superficie comunale

Fonte: Istat, Elaborazione su dati 6° Censimento generale dell'agricoltura

Considerando tutti gli aggregati del verde emergono alcune caratterizzazioni, sia in relazione alla collocazione geografica dei comuni sia alla loro dimensione in termini di popolazione residente (Prospetto 1).

Incidenze percentuali superiori al valore nazionale del verde urbano caratterizzano il profilo di 19 città (16,4%), localizzate prevalentemente al Nord. In questo gruppo si concentrano cinque dei grandi comuni⁶: Torino 14,6%, Milano 11,9%, Bologna 8,2% e Verona e Catania con valori più contenuti.

Le 11 città che mostrano al contempo incidenza delle superfici di verde urbano e delle aree naturali protette superiori alla media nazionale (il 9,5 % dei capoluoghi) sono in maggioranza centri urbani di medio-grandi dimensioni, e in sei casi si tratta di grandi comuni: Genova, Trieste, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari. In molti importanti centri metropolitani, infatti, le aree urbane includono ampie superfici a verde urbano e aree naturali protette, disegnando contesti in cui pur in corrispondenza di un rilevante peso dell'antropizzazione (tranne Mantova, sono tutte realtà dove si rilevano tra le più elevate densità di popolazione a livello nazionale) si è operato per preservare le dotazioni di verde grazie a interventi di tutela e protezione.

Una densità di verde urbano superiore alla media caratterizza altri 11 comuni (9,5%) il cui profilo è definito anche dall'esteso utilizzo agricolo dei terreni in ambito extra-urbano. Si tratta per lo più di città del Nord; le caratterizzazioni più marcate in termini di incidenza sul territorio si riscontrano a Potenza, Firenze e Padova (densità del verde urbano pari rispettivamente al 14,0%, 9,1% e 7,7% e tutte densità della superficie agricola utilizzata pari o superiori al 50% della territorio comunale).

In due comuni, Lodi e Matera, tutte le componenti considerate (verde urbano, aree protette e Sau) presentano densità superiori alla media dei comuni capoluogo. Si tratta di realtà territoriali molto diverse: alla componente rurale si somma nel caso del capoluogo lucano l'assetto territoriale del verde urbano (15,8%) fortemente influenzato dall'unicità della presenza del *parco archeologico delle chiese rupestri*, mentre un ulteriore 20% del territorio ricade in aree naturali protette; nel caso del poco esteso comune di Lodi, la caratterizzazione a verde del territorio, con presenza di aree protette che coprono oltre il 35% della superficie complessiva, si completa con un 5% di superficie destinata a verde urbano.

Nel 37,1% dei capoluoghi le dotazioni di aree verdi naturali e di verde storico sono state preservate e sottoposte a tutela, e le amministrazioni hanno applicato policy di pianificazione territoriale volte alla contestuale implementazione di altre aree destinate al verde urbano (quali quelle di verde attrezzato, di arredo urbano, aree sportive all'aperto, ma anche giardini scolastici, orti urbani, orti botanici ecc.).

⁶ Nel testo del presente Focus si considerano incluse nel gruppo dei "grandi comuni" le 16 città con più di 200 mila abitanti o centro di area metropolitana: Torino, Milano, Genova, Venezia, Verona, Padova, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania, Messina, Palermo e Cagliari.

PROSPETTO 1. CAPOLUOGHI DI PROVINCIA PER DENSITÀ DELLE AREE DI VERDE URBANO, AREE NATURALI PROTETTE E SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2011, classificazione rispetto ai valori medi (a), (b)⁷

COMUNI CAPOLUOGO di PROVINCIA per DENSITÀ delle TIPOLOGIE di AREE VERDI (rispetto ai valori medi)	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Composizione %
Sopra la media per densità del verde urbano (2,7%)	Torino, Verbania, Sondrio, Milano, Monza, Cremona	Bolzano-Bozen, Trento, Verona, Treviso, Pordenone, Udine, Gorizia, Bologna	Terni	Pescara, Caserta, Salerno	Catania	16,4
Sopra la media per densità del verde urbano (2,7%) e delle aree protette (14,8%)	Genova, Como, Bergamo, Brescia, Mantova	Trieste	Prato, Roma	Napoli	Palermo, Cagliari	9,5
Sopra media per densità del verde urbano (2,7%) e SAU (45,5%)	Vercelli, Aosta, Pavia	Vicenza, Padova, Reggio nell'Emilia, Modena	Firenze	Potenza, Catanzaro	Ragusa	9,5
Sopra la media per densità di tutte le tipologie di aree verdi	Lodi			Matera		1,7
Sopra la media per densità delle aree protette (14,8%)	Biella, La Spezia, Varese, Lecco	Belluno, Venezia	Massa, Pistoia, Pisa	L'Aquila, Isernia	Messina, Tempio, Pausania, Villacidro	12,1
Sopra la media per densità delle aree protette (14,8%) e SAU (45,5)		Piacenza, Ravenna	Grosseto, Pesaro, Ancona	Andria, Crotone	Iglesias	6,9
Sopra la media per densità della SAU (45,5%)	Cuneo, Novara, Alessandria	Rovigo, Parma, Ferrara, Forlì, Rimini	Siena, Macerata, Fermo, Viterbo	Teramo, Campobasso, Benevento, Foggia, Barletta, Trani, Bari, Brindisi	Trapani, Caltanissetta, Enna, Siracusa, Sassari, Nuoro, Oristano, Sanluri	24,1
Sotto la media per densità di tutte le tipologie di aree verdi	Asti, Imperia, Savona		Lucca, Livorno, Arezzo, Perugia, Ascoli Piceno, Rieti, Latina, Frosinone	Chieti, Avellino, Taranto, Lecce, Cosenza, Vibo Valentia, Reggio di Calabria	Agrigento, Olbia, Lanusei, Tortolì, Carbonia	19,8

(a) Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

(b) Sau 2010.

Un gruppo di 14 città (12,1%) mostra invece una specifica caratterizzazione derivante dall'incidenza delle "aree naturali protette". In particolare a Biella, Varese, Belluno, Massa e Villacidro una quota tra il 20 e il 40% del territorio comunale ricade tra le aree naturali tutelate, a L'Aquila la metà della superficie del comune (con peso dominante delle aree ricadenti nel *Parco del Gran Sasso e Monti della Laga*), a Venezia il 62,5% (in virtù della particolarissima condizione del territorio lagunare), a Pisa (con un'ampia parte del territorio inclusa nella riserva *Parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli*) e Messina (dove è particolarmente elevata l'incidenza delle aree delle *rete Natura 2000*) più del 70% del territorio è sottoposto a vincoli di tutela delle aree verdi.

Come già sottolineato, si è scelto di considerare anche le superfici agricole, che contribuiscono alla definizione dell'impronta verde dei territori sia per le valenze ambientali (apporto positivo ai corridoi ecologici, mitigazione delle condizioni micro climatiche, assorbimento degli inquinanti atmosferici ecc.) sia per la caratterizzazione dei quadri paesaggistici rurali che sovente nelle realtà nazionali sono il tradizionale contrappunto visivo degli ambiti urbani (si pensi ad esempio alla *campagna romana* o gli uliveti delle colline fiorentine).

In otto città capoluogo (6,9%) sia l'incidenza delle "aree naturali protette" sia quella della superficie agricola utilizzata (Sau) è superiore al valore nazionale (in media 14,8% e 45,5% del territorio); nella metà dei comuni del gruppo la Sau pesa per più del 60% della superficie comunale. Questa tipologia, non rappresentata tra le città del Nord-ovest, caratterizza invece Piacenza e Ravenna nel Nord-est, Grosseto, Ancona e Pesaro al Centro, Andria, Crotone e Iglesias nel Mezzogiorno.

Il quadro descritto mette in luce alcune delle specificità del nostro Paese e la consistenza delle aree verdi anche in contesti coincidenti con le principali realtà urbane nazionali. Solo in un quinto dei casi le città mostrano densità delle tre tipologie di aree a verde descritte inferiori a quelle medie, con una concentrazione geografica tra i capoluoghi liguri al Nord, laziali al Centro, e della Calabria e Sardegna nel Mezzogiorno.

In poco più di un quarto delle città la caratterizzazione verde è invece da attribuirsi in forma prevalente alla sola componente rurale agricola. In questi comuni (in maggioranza capoluoghi del Mezzogiorno) solo l'indicatore che esprime la densità della superficie agricola utilizzata assume valori elevati e, nella maggior parte delle città, superiori al 60% della superficie comunale a sottolineare l'orientamento agricolo dei territori interessati.

In una città su tre la disponibilità del verde urbano supera i 30 m² per abitante

Le Amministrazioni, al netto delle dotazioni naturali già incluse nelle aree protette, sono impegnate dalla normativa vigente⁸ a garantire ai propri cittadini una disponibilità pro capite di verde urbano non inferiore ai 9 m².

Per la determinazione dell'indicatore di *disponibilità* del verde sono state considerate tutte le aree definite nell'introduzione come riconducibili al verde urbano, da intendersi come quelle disponibili per ciascun cittadino e in larga prevalenza destinate alla diretta fruizione⁹. Nel 2011, se in media per ciascun abitante dei capoluoghi si contano 30,3 m² di verde urbano, in circa due terzi dei comuni la disponibilità pro capite è molto più contenuta (inferiore al valore medio) e in 20 città (il 17,7% di quelle con popolazione superiore ai 10 mila abitanti cui fa riferimento la disposizione di legge) non si raggiunge la soglia dei 9 m² pro capite.

L'analisi mette in luce forti differenziali territoriali. Nel Nord-est la disponibilità di verde urbano pro capite è più elevata (in media pari a 45,4 m²) e deriva dalla buona dotazione che caratterizza la generalità dei capoluoghi e di alcune peculiari disponibilità rilevate a Trento (429,1 m² pro capite), Pordenone e Reggio nell'Emilia (rispettivamente 65,5 e 54,6 m² per abitante). Nel Mezzogiorno le buone dotazioni in alcune città contribuiscono ad elevare il valore medio della ripartizione (33,1 m² per abitante), in particolare quelle dei capoluoghi lucani (Matera, con 984,4 m² per abitante, è la città a più alta disponibilità pro capite; Potenza, con 356,9 m², è terza nell'ordinamento) e di Andria, Ragusa, Carbonia, Tortoli e Nuoro, tutte con dotazioni superiori ai 50 m² pro capite. Tuttavia nella ripartizione si rileva anche la più elevata concentrazione di città, dove il verde urbano per abitante è inferiore ai 9 m²: una condizione che caratterizza un terzo dei capoluoghi delle Isole e oltre quattro su 10 tra quelli del Sud.

La disponibilità dei capoluoghi del Nord-ovest (24,3 m² pro capite) riflette una distribuzione molto articolata nelle diverse realtà locali: alle elevate dotazioni di Sondrio (312,5 m²) e Verbania (100,6 m²), il cui territorio per conformazione geomorfologica accoglie estese superfici a bosco, si aggiungono le buone caratterizzazioni di altri capoluoghi lombardi e piemontesi (Como, Monza, Cuneo e Vercelli, tutte città con dotazioni pro capite superiori ai 50 m²), mentre meno buona appare la condizione delle città capoluogo liguri (a La Spezia, Savona e Imperia non si raggiungono i 9 m² e a Genova il valore supera di poco i 17 m² per abitante). Più contenuta anche la disponibilità rilevata al Centro (23 m² per abitante) dove, al netto di Terni (147,4 m² per abitante), l'indicatore mostra ovunque valori inferiori ai 50 m² pro capite (ad Ascoli Piceno sotto la soglia dei 9 m²) (Figura 4).

⁸ Per la puntuale determinazione delle prescrizioni normative si rinvia al Decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444. La soglia di 9 m² di "verde regolato", descritto come "aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili con esclusione di fasce verdi lungo le strade" si applica, tra le altre alle Zone territoriali omogenee a quelle di tipo "A - Porzioni di agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale...", "B - Parti di territorio totalmente o parzialmente edificate..." e "C - parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi..." così come individuate negli Strumenti urbanistici generali approvati dalle Amministrazioni.

⁹ Vedi nota 1.

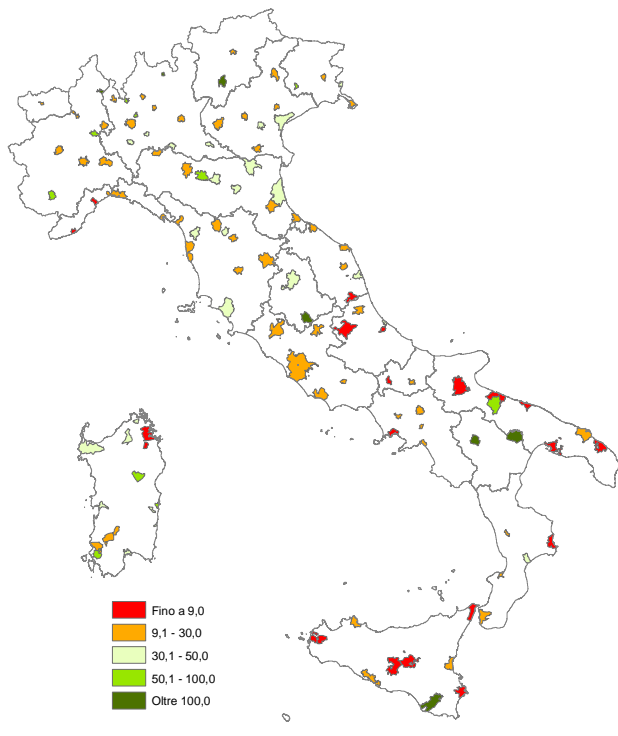


FIGURA 4. DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA.
Anno 2011, m² per abitante

Tra i grandi comuni, anche in presenza di valori assoluti consistenti (a Roma i m² di verde urbano superano i 45,6 milioni, a Milano i 21,7 milioni, a Torino i 19 milioni, a Bologna gli 11,5, a Genova i 10,4 e Firenze e Venezia i 9 milioni), in considerazione della elevata dimensione demografica le dotazioni per abitante sono nel complesso contenute e i cittadini dispongono in media di 17,4 m² per abitante a fronte di una disponibilità nei capoluoghi di medie e piccole dimensioni di 46,1 m². È Cagliari (39,5 m² per abitante) la città con la più elevata disponibilità pro capite; seguono Venezia (33,8 m²) e Padova (33,4 m²), mentre nei rimanenti grandi comuni i valori sono al di sotto della media, e a Bari, Napoli, e Messina inferiori ai 9 m² per abitante.

Tra i grandi comuni Cagliari al 1° posto per disponibilità di verde urbano, Torino per densità

Dall'analisi congiunta dei due indicatori riferiti al verde urbano (*disponibilità*, espressa in m² per abitante, e *densità*, calcolata come incidenza percentuale sulla superficie comunale, al netto delle aree protette), si evince che poco meno di un quinto dei capoluoghi ha un buon "profilo verde" (entrambi gli indicatori assumono valori superiori alla media), con una concentrazione territoriale nelle ripartizioni settentrionali (figura 5): il 36% delle città del Nord-ovest, tra le quali emergono per valori particolarmente elevati di entrambi gli indicatori, Como, Monza, Sondrio e Verbania (Figure 4 e 1), e più del 27% di quelle del Nord-est, dove si distinguono Pordenone, Reggio nell'Emilia e Trento. Il profilo appare invece poco rappresentato al Centro, con solo Terni e Prato (classe in azzurro nella figura 5 e nelle Isole, rappresentate da Cagliari e Ragusa. Nel Sud, dove la combinazione caratterizza invece circa il 15% dei capoluoghi, emergono per la duplice qualificazione Matera e Potenza.

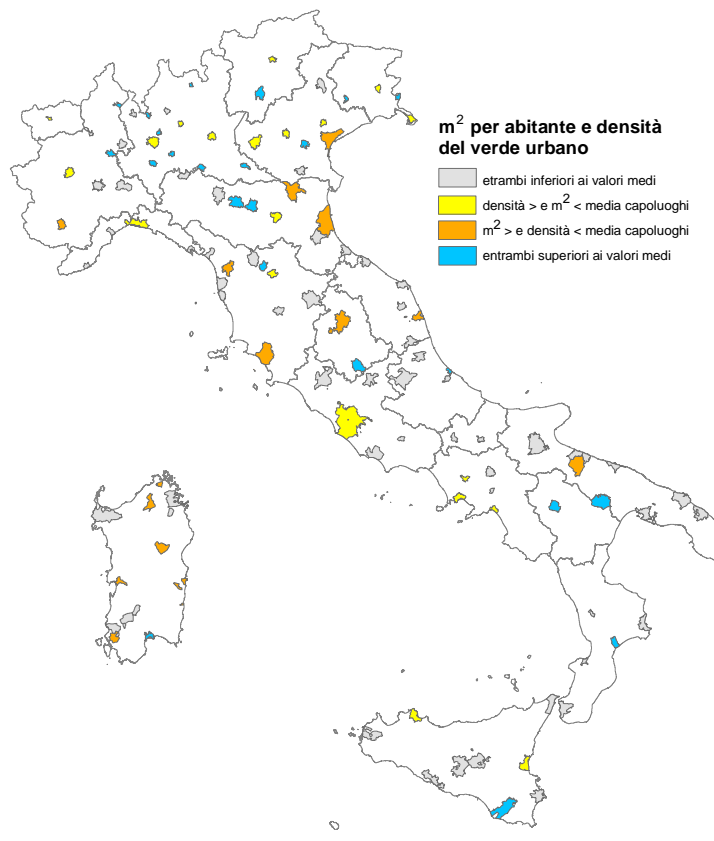


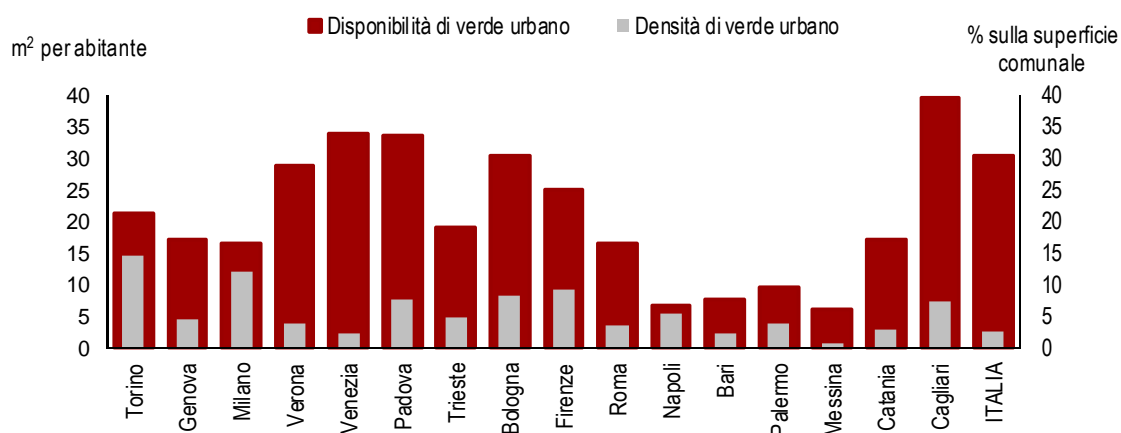
FIGURA 5. CAPOLUOGHI DI PROVINCIA PER COMBINAZIONI DI DISPONIBILITÀ E DENSITÀ DI VERDE URBANO.

Anno 2011, m² per abitante e incidenza percentuale sulla superficie comunale

In 35 città la buona dotazione è riconducibile solo ad uno dei due indicatori. Al Nord e al Sud prevalgono i capoluoghi dove a densità del verde urbano superiori alla media corrispondono disponibilità pro capite inferiori. Questa distribuzione si inverte al Centro e nelle Isole dove quasi una città su tre mostra buone disponibilità pro capite di verde urbano, ma una bassa incidenza delle relative superfici sul territorio comunale.

Infine, basse disponibilità pro capite si accompagnano a contenuti valori della densità del verde urbano, nella metà dei comuni capoluogo; una quota che tra le città del Sud rappresenta quasi il 70% dei casi e al Centro circa il 60%. Si delinea, quindi, un ampio universo di città dove il verde urbano, appare particolarmente compresso.

Tra i grandi comuni, solo Cagliari e Padova mostrano al contempo valori superiori alla media di disponibilità e densità del verde urbano. Venezia è la città che presenta la situazione maggiormente discordante tra i due indicatori considerati che la collocano al secondo posto (dopo Cagliari) per disponibilità, ma al quattordicesimo per densità, seguita da Milano che mostra un profilo opposto: al secondo posto (dopo Torino) per densità del verde ma solo dodicesima per disponibilità pro capite (Figura 6).

FIGURA 6. DISPONIBILITÀ (a) E DENSITÀ DI VERDE URBANO (b) NEI COMUNI CON PIÙ DI 200 MILA ABITANTI O CENTRI DI AREA METROPOLITANA. Anno 2011


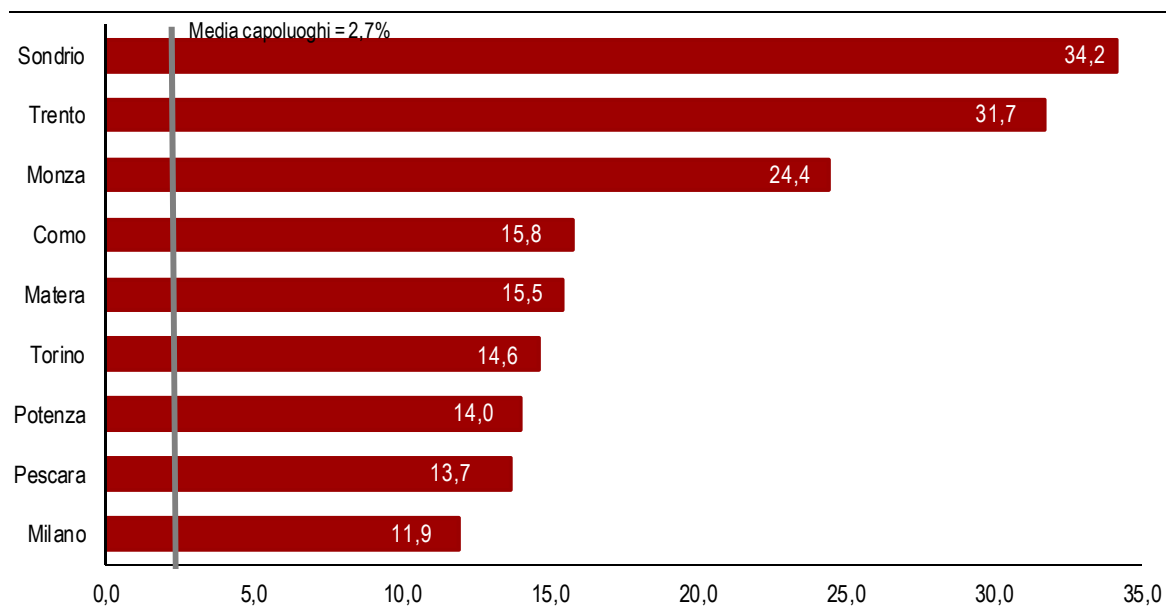
(a) m² per abitante – scala sx.

(b) percentuale sulla superficie comunale – scala dx.

Al fine di non attribuire un profilo eccessivamente penalizzato ad alcune realtà, è opportuno richiamare il ruolo complementare svolto dalle già descritte “aree naturali protette”, in molti casi fortemente compenstrate nelle aree urbane (solo a titolo esemplificativo si ricorda l’area lagunare per il comune di Venezia o estese porzioni di territorio del comune di Messina incluse nella *rete Natura 2000*). Per omogeneità classificatoria, specifica valenza e anche perché sovente l’istituzione e la gestione di queste aree esula dalle dirette competenze comunali e, quindi, dalle relative scelte di policy indirizzate al verde urbano, è opportuno descrivere in forma separata i due aggregati. È tuttavia indubbio che le “aree naturali protette” incluse nei confini comunali contribuiscano alla qualità verde dei territori, in molti casi anche senza impedirne (se non per le parti sottoposte ai vincoli più restrittivi) la diretta fruizione da parte dei cittadini. È opportuno, quindi, leggere anche il commento dei dati riferiti alla disponibilità di verde urbano pro capite considerando quanto riportato nel Prospetto 1 che riassume le caratterizzazioni dei capoluoghi in termini di *densità* del verde urbano, delle “aree naturali protette” e anche della superficie agricola utilizzata.

Oltre un terzo del verde urbano è parte del patrimonio storico-culturale

La superficie media destinata alle aree a verde urbano è pari al 2,7% del territorio dei capoluoghi. Oltre il 60% delle città si collocano al di sotto del valore medio, mentre in poco più di un quarto (25,8% dei casi) il verde urbano mostra un’incidenza sulla complessiva superficie del comune superiore al 4% e in nove comuni (Torino, Como, Sondrio, Milano, Monza, Trento, Pescara, Potenza e Matera, vedi Figura 7) include più del 10% del territorio. I capoluoghi del Nord-ovest sono quelli dove in media si rilevano le maggiori dotazioni di verde urbano: più della metà presenta densità superiori al 4% del territorio; tra quelli del Nord-est la quota è circa del 36% (in entrambe le ripartizioni i comuni con bassi valori dell’indicatore – inferiori alla media – pesano per il 40%). Al Centro e nelle Isole, invece, più dell’80% delle città mostra ridotte densità del verde urbano (inferiori alla media) e i comuni con le densità più elevate (superiori al 4%) sono rispettivamente il 13,6 e il 9,5%; il Sud si colloca in posizione intermedia e la quota delle città a maggiore dotazione è del 15,4%.

FIGURA 7. CAPOLUOGHI DI PROVINCIA CON DENSITÀ DI VERDE URBANO SUPERIORE AL 10% DEL TERRITORIO. Anno 2011, incidenza percentuale sulla superficie comunale


In valore assoluto, considerando quindi il dato indipendentemente dalla superficie comunale complessiva (estremamente disomogenea), la maggior parte dei grandi comuni si qualifica per le considerevoli dotazioni del verde urbano: Roma 45,6 milioni di m², Milano e Torino intorno ai 22 milioni, Bologna e Genova circa 10, Firenze e Venezia 9 milioni di m².

Dall'esame delle differenti tipologie¹⁰ che compongono l'aggregato del verde urbano emergono specifiche caratterizzazioni dei differenti contesti urbani.

Le componenti che maggiormente incidono sull'estensione del verde urbano sono le aree del *verde storico* e dei *parchi ville e giardini di non comune bellezza* (cioè le superfici a verde tutelate dal *Codice dei beni culturali*, che in media pesano per poco più di un terzo sulla superficie totale), le aree a *verde attrezzato* (15,9%) e quelle dell'*arredo urbano* (9,4%). Queste tre classi sommano in media il 60% della superficie a verde urbano dei capoluoghi. Le altre tipologie incidono in modo molto meno consistente, e complessivamente per poco meno del 10% del verde urbano rilevato: le *aree sportive all'aperto* (3,8%), i *giardini scolastici* (3,4%), le aree di *forestazione urbana* (2,4) e gli *orti urbani* (0,2%). La rimanente parte del *verde urbano* (circa il 30% del totale) complessivamente considerata nella voce "altro" include *orti botanici*, *giardini zoologici*, *cimiteri*, il *verde incolto* e *altre superfici a verde* che non coincidono con le classi già indicate.

Considerando i profili dei capoluoghi che le differenti tipologie del verde urbano contribuiscono a definire, si è scelto di escludere dall'esame le città dove la densità del verde urbano risulta inferiore all'1% della superficie comunale¹¹.

Le superfici del *verde storico*, tutelate dal Codice di beni culturali, rappresentano una delle peculiarità delle città italiane, dove lo storico insediamento antropico ha nei secoli previsto la tutela e conservazione del patrimonio di *parchi, ville e giardini*. Alla diffusione di queste aree si aggiunge quella di ulteriori *parchi, ville e giardini* che il codice definisce "di non comune bellezza": un patrimonio unico per estensione e valenza che contribuisce in forma rilevante alla definizione del profilo verde di molte nostre città.

La consistenza del *verde storico* caratterizza, oltre Matera (oltre 59,2 milioni di m²), dove la quasi totalità del verde urbano è vincolato ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 42/2004 per la presenza del *parco archeologico delle chiese rupestri*, anche Catanzaro (3 milioni di m²) e Nuoro (2,2 milioni), dove rappresenta più del 90% del verde urbano, Monza (86,4%, in valore assoluto una superficie

¹⁰ Per la descrizione delle singole tipologie considerate si rimanda alle rispettive voci di glossario.

¹¹ In tutto 39 città (un terzo dei capoluoghi di provincia) dove l'applicazione dell'analisi alla composizione percentuale delle diverse tipologie di verde urbano risulterebbe riferita a superfici estremamente contenute.

di quasi 7 milioni di m²), Genova, Lucca e Trieste, tutte e tre con oltre il 75% del verde urbano incluso tra le aree di *verde storico*.

In molti dei grandi comuni questa tipologia di verde è ben rappresentata: oltre alle già citate Genova e Trieste, anche Roma (seconda città per estensione delle aree di verde storico che coprono oltre 28 milioni di m² del territorio comunale) e Napoli (3,6 milioni di m²) presentano quote intorno al 60% del verde urbano complessivo, mentre a Palermo, Bologna, Bari e Padova queste aree incidono per meno di un quinto sul verde cittadino (Figura 8).

Se le superfici a *verde attrezzato*, che includono aree adibite a piccoli parchi e giardini di quartiere con giochi per bambini, aree cani, ecc. rappresentano in media circa il 16% del verde urbano dei comuni capoluogo, ad Ancona (1 milione di m²), Bologna (6,8 milioni), Oristano (760 mila), Padova e Verona (entrambe circa 3,8 milioni di m²) la loro incidenza supera la metà della dotazione del verde cittadino e a Bari raggiunge il 63,7% (più di 1,5 milioni di m²) (Figura 8).

Le aree verdi create a fini estetici o funzionali per migliorare la qualità dell'ambiente urbano riconducibili alla tipologia dell'*arredo urbano* incidono in media per meno del 10% delle superfici a verde dei capoluoghi. A Cosenza e Palermo la loro presenza è particolarmente rilevante, infatti, in entrambe le città la tipologia pesa per più del 40% sull'insieme del verde urbano. Anche a Ferrara, Parma, Reggio nell'Emilia e Rimini, tra i capoluoghi dell'Emilia-Romagna, e a Campobasso e Reggio di Calabria nel Mezzogiorno, più di un terzo del verde urbano rientra in questa tipologia.

In media meno del 4% del verde urbano è rappresentato da *aree sportive all'aperto* a gestione pubblica destinate ad utilizzo ludico ricreativo, adibite a campi sportivi, piscine, campi polivalenti, aule verdi ecc. Queste dotazioni caratterizzano in particolare Fermo, dove incidono per oltre la metà sulle superfici del verde urbano e Forlì e Piacenza (per più di un quarto).

I *giardini scolastici* sono una tipologia di verde urbano direttamente correlata alla popolazione e, in particolare a quella scolastica. Sono quindi le città di maggiore dimensione demografica quelle dove questa funzionale tipologia di verde urbano è più estesa: in particolare a Torino, Milano e Roma i giardini annessi agli edifici scolastici occupano rispettivamente 1,7 milioni di m², 1,3 e 1,1 milioni. In termini di peso relativo rispetto alle altre componenti del verde urbano l'incidenza dei giardini scolastici supera il 10% a Bergamo, Biella, Novara, Treviso e Varese al Nord, Perugia al Centro e Bari e Campobasso nel Mezzogiorno.

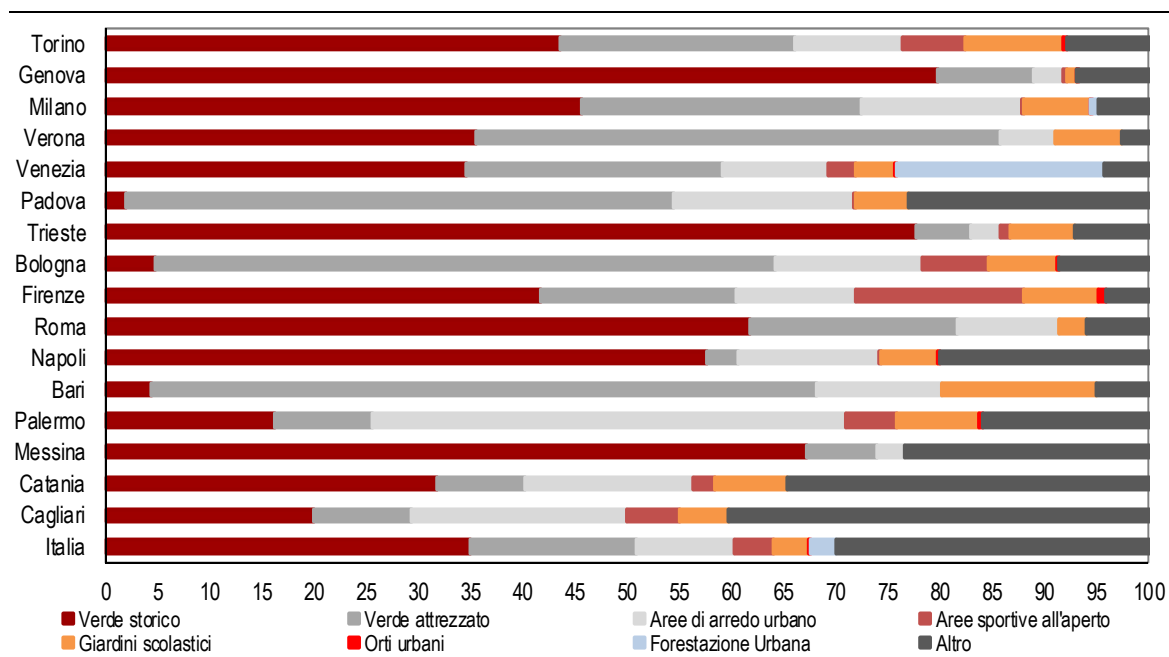
Importanti componenti del verde urbano che caratterizzano specificatamente alcuni contesi territoriali sono le superfici destinate alla *forestazione urbana*, aree ad elevato valore ecologico che per estensione e ubicazione risultano adatte all'impianto di essenze arboree e al consolidamento di veri e propri boschi a sviluppo naturale in ambito urbano. Queste tipologie di verde, che in alcune città si sviluppano anche su estensioni considerevoli, rappresentano circa l'84% della dotazione del verde urbano a Tortolì (688 mila m²), il 72% di quella di Andria (oltre 3,9 milioni di m²), il 41% del verde urbano di Verbania (1,2 milioni di m²), il 32% a Cremona (circa 900 mila m²) e il 26% a Modena (2,3 milioni di m²).

Un'ulteriore tipologia di verde che negli anni più recenti trova crescente diffusione nelle città sono gli *orti urbani*, dei piccoli appezzamenti di terra di proprietà comunale utilizzati per la coltivazione ad uso domestico, l'impianto di orti o il giardinaggio ricreativo, assegnati in comodato ai cittadini richiedenti. La destinazione ad orto urbano di aree verdi interstiziali tra le aree edificate preserva queste piccole superfici, per lo più incolte, dall'abbandono e dal degrado. Nel 2011, 44 amministrazioni comunali hanno previsto orti urbani tra le modalità di gestione delle aree del verde, con forti polarizzazioni regionali: il 72% delle città del Nord-ovest (la maggior parte dei capoluoghi piemontesi; tranne Monza, tutti quelli lombardi), poco meno del 60% e del 41% rispettivamente nel Nord-est e nel Centro (con concentrazioni geografiche in Emilia-Romagna e Toscana, ma ben rappresentati anche in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e nel Lazio); nel Mezzogiorno infine risultano presenti solo a Napoli, Andria, Barletta e Palermo.

Sono in totale 58 i comuni con *orti botanici*, a conferma di una diffusione territoriale ampia, in particolare tra i capoluoghi del Nord-ovest (presenti nel 64% delle città) ma anche nel resto d'Italia: nel Mezzogiorno il 38% delle amministrazioni ha mantenuto o implementato queste aree, prevalentemente a finalità didattiche e di studio, fondamentali anche per la diffusione della conoscenza delle caratteristiche del patrimonio vegetale e per la diffusione di indicazioni utili a garantirne rispetto e tutela da parte della cittadinanza, e in particolare delle nuove generazioni.

In 20 comuni capoluogo la voce *altro* (che include le aree verdi non riconducibili alle tipologie sopra esaminate, quali *cimiteri, verde incolto e altre superfici a verde*) pesa per più del 30% (un valore che può considerarsi fisiologico) sul totale del verde urbano rilevato. In oltre un terzo dei casi si tratta di capoluoghi nel cui territorio, per collocazione altimetrica e conformazione geomorfologica, è rilevante il peso delle aree boschive¹² (Como, Trento e Sondrio al Nord, Terni al Centro e Carbonia, Potenza e Ragusa nel Mezzogiorno).

FIGURA 8. COMUNI CON PIÙ DI 200 MILA ABITANTI O CENTRI DI AREA METROPOLITANA PER TIPOLOGIE DI VERDE URBANO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2011, composizione percentuale



Ancora poco utilizzati gli strumenti di pianificazione del verde

L'approvazione del *Piano del verde*¹³, come parte integrante dello Strumento urbanistico generale del comune, attribuisce alla valutazione della risorse verdi esistenti e alla programmazione delle nuove da implementare un ruolo fondamentale per la qualificazione delle valenze paesaggistiche, ambientali ed ecologiche del territorio amministrato dai comuni.

Questo strumento progettuale è ancora poco utilizzato: nel 2011 circa un quinto dei comuni capoluogo (21,6%) lo ha approvato. Tuttavia in alcune ripartizioni si manifesta una concentrazione di comuni che hanno scelto di avvalersene: il 36% tra i capoluoghi del Nord-ovest e il 27,3% tra quelli del Nord-est, mentre al Sud lo ha adottato il 7,7% delle amministrazioni.

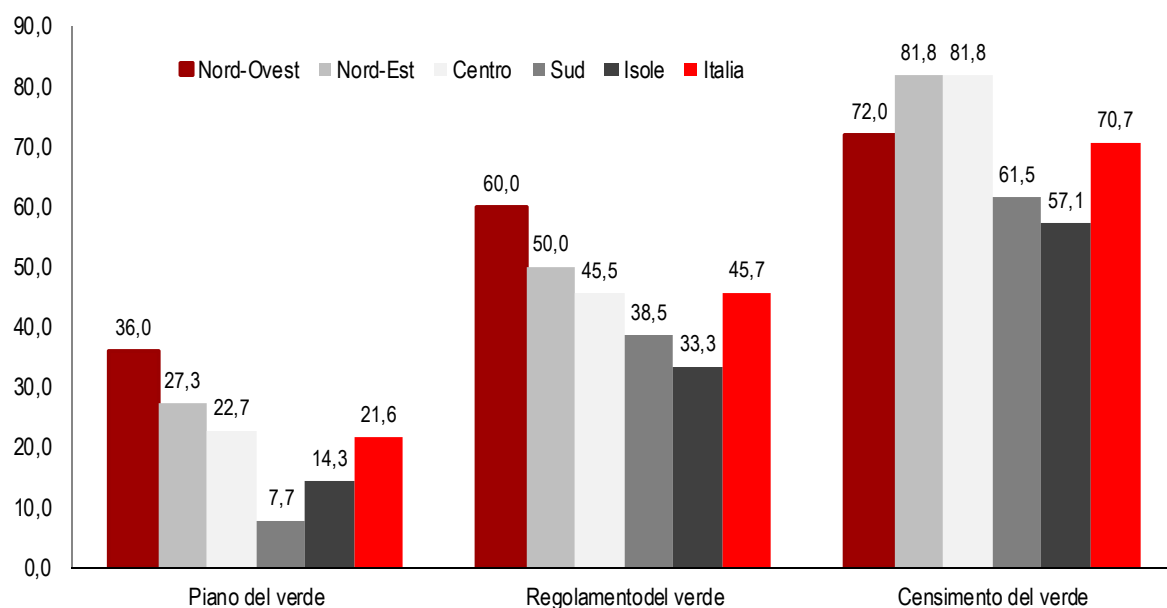
Un ulteriore strumento gestionale cui fanno ricorso i comuni è il *Regolamento del verde*, contenente prescrizioni specifiche per la progettazione e manutenzione del verde comunale. Il regolamento risulta approvato dal 45,7% dei comuni capoluogo. È anche in questo caso il Nord-ovest la ripartizione con la più elevata quota di comuni che dispongono di un regolamento per il proprio patrimonio di aree verdi (60%). Nelle altre ripartizioni, invece, si registrano valori più bassi: si passa dalla metà delle amministrazioni del Nord-est a un terzo tra quelle delle Isole.

¹² In base alla formulazione del questionario 2012 non è possibile fornire un dato disaggregato per questa classe che risulta inclusa nella voce "Altro". Nell'edizione corrente dell'indagine il questionario è stato riprogettato al fine di ridurre la consistenza della voce residuale, e al fine di rappresentare nel modo più puntuale le caratterizzazioni del verde delle città, inserendo tra le altre novità anche una modalità dedicata alla raccolta dei dati sulle "Aree boschive".

¹³ Per le definizioni degli strumenti di programmazione e governo del verde urbano si veda il glossario.

Al fine di conoscere, valorizzare e tutelare il verde urbano pubblico ogni comune dovrebbe predisporre periodicamente un accertamento del patrimonio verde, ovvero un *censimento del verde* urbano. Quest'ultimo strumento deve contenere, oltre ad un'analisi dettagliata delle principali specie vegetali presenti nelle aree urbane e periurbane, anche l'indicazione delle aree verdi da riqualificare o per le quali procedere a nuova istituzione. I censimenti del verde sono gli strumenti maggiormente utilizzati dai comuni (70,7%). A livello ripartizionale si registrano marcate differenze: i valori più elevati si osservano tra i comuni del Centro e del Nord-Est (in entrambe le realtà geografiche le amministrazioni li hanno effettuati in più dell'80% dei casi), quelli più bassi tra i capoluoghi nelle Isole (57,1%) (Figura 9).

FIGURA 9. CAPOLUOGHI DI PROVINCIA CON STRUMENTI DI GOVERNO DEL VERDE APPROVATI (a) O REALIZZATI (b) ENTRO IL 2011 PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2011, valori percentuali



(a) Piano e Regolamento del verde.

(b) Censimento del verde.

Venti comuni hanno approvato tutte le tipologie programmatiche e gestionali considerate: Bergamo, Lodi, Monza, Milano, Savona, Varese e Vercelli nel Nord-ovest; Bologna, Forlì, Parma, Ravenna, Reggio nell'Emilia e Venezia nel Nord-est, Frosinone, Pesaro, Pisa e Prato al Centro; Palermo, Taranto e Tortoli nel Mezzogiorno, mostrando un forte orientamento alla tutela e alla valorizzazione di questa importante componente della qualità dell'ambiente urbano e del benessere dei cittadini, mentre 23 capoluoghi non hanno approvato alcuno strumento di governo del verde (il 19,8% delle amministrazioni); tra i grandi comuni solo Napoli ricade nel gruppo.

Glossario

Arredo urbano: aree verdi permeabili/non asfaltate create per fini estetici e/o funzionali, quali ad esempio piste ciclabili, rotonde stradali, alberature stradali, aiuole, verde spartitraffico e comunque pertinente alla viabilità.

Aree naturali protette: definite all'art. 3 della Legge Quadro sulle *Aree Protette* (Legge 6 dicembre 1991, n. 394) che includono le seguenti tipologie di aree a gestione pubblica: parchi nazionali; parchi naturali regionali e interregionali; riserve naturali; zone umide di interesse internazionale; altre aree naturali protette che non rientrano nelle precedenti classi (oasi, parchi suburbani, aree naturali protette di interesse locale o provinciale etc.), istituite con leggi regionali o provvedimenti equivalenti e *aree della rete Natura 2000* (Siti di importanza comunitaria e Zone a protezione speciale, istituite per preservare gli habitat naturali della flora e della fauna selvatica).

Aree sportive all'aperto: aree all'aperto a servizio ludico ricreativo adibite a campi sportivi, piscine, campi polivalenti, aule verdi etc.

Censimento del Verde urbano: rilevazione delle caratteristiche del verde cittadino delle aree urbane e periurbane. Il Censimento del verde può contenere alcune tra le informazioni di seguito indicate a titolo descrittivo: ubicazione delle aree verdi, specie botaniche presenti, caratteristiche del patrimonio arboreo e arbustivo pubblico e delle altre componenti (prati, cespugli, aiuole, aree giochi, ecc.) del verde pubblico. Fornisce dati sia quantitativi sia qualitativi sulle aree verdi e gli alberi presenti sul territorio comunale ed è uno strumento utile per predisporre il Piano del verde urbano.

Forestazione urbana: aree libere e incolte che per estensione e ubicazione sono adatte alla creazione di veri e propri boschi a sviluppo naturale in ambito urbano.

Giardini scolastici: Aree verdi e giardini di pertinenza delle scuole.

Orti urbani: piccoli appezzamenti di terra di proprietà comunale da adibire alla coltivazione ad uso domestico, impianto di orti e giardinaggio ricreativo, assegnati in comodato ai cittadini richiedenti. Le coltivazioni non hanno scopo di lucro e forniscono prodotti destinati al consumo familiare.

Orti botanici: giardini dove si coltivano piante a scopo di studio.

Piano del Verde Urbano: strumento di pianificazione e gestione del verde urbano che, partendo dall'analisi dettagliata del patrimonio del Comune, ne definisce un programma organico di interventi di sviluppo quantitativo e qualitativo nel medio e lungo periodo, anche in previsione della futura trasformazione urbanistico-territoriale. Rientra tra i documenti di pianificazione integrativi dello Strumento urbanistico generale. Viene approvato con una specifica deliberazione del Consiglio comunale.

Regolamento del Verde Urbano: strumento di pianificazione e gestione del verde urbano che comprende una serie di prescrizioni specifiche e norme per la tutela, manutenzione e fruizione del verde, pubblico e privato, presente sul territorio comunale, nonché indirizzi progettuali per aree verdi di futura realizzazione. Viene approvato con una specifica deliberazione del Consiglio comunale.

Rete Natura 2000: la Rete Natura 2000 è una rete ecologica istituita per il territorio dell'Unione Europea ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Comprende due tipologie di aree, le Zone di Protezione Speciale - Zps - istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/Cee e successiva Direttiva 147/2009/Cee e i Siti di Importanza Comunitaria - Sic - ovvero le zone speciali di conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica ai sensi della Direttiva 92/43/Cee e del regolamento di attuazione DPR 8 settembre 1997, n.357.

Superficie agricola utilizzata (SAU): insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.

Verde attrezzato: aree adibite a piccoli parchi e giardini di quartiere con giochi per bambini, aree cani, etc. (attrezzate con percorsi di fruizione, panchine etc.), destinate ad uso pubblico da parte dei cittadini.

Verde storico e Ville Giardini e Parchi di particolare pregio: include le aree tutelate a norma delle disposizioni dell'art. 10, Capo I Titolo I Parte II, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio": *ville, parchi e giardini che abbiano interesse artistico o storico* (aree sottoposte precedentemente ai vincoli della Legge 1089/39 e del D. Lgs. 490/99) e le aree tutelate a norma delle disposizioni dell'art. 136, Capo II Titolo I Parte III, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio": *ville, giardini e parchi, non tutelati dalla Parte II dello stesso decreto, che si distinguono per la loro non comune bellezza* (aree sottoposte precedentemente ai vincoli delle Leggi 1497/39, 431/85 e del D. Lgs. 490/99).

Verde urbano: patrimonio di aree verdi, disponibili per ciascun cittadino, presente sul territorio comunale e gestito (direttamente o indirettamente) da enti pubblici (comune, provincia, regione, Stato, Enti parco etc.). Include *il verde storico, le ville, i giardini e i parchi di particolare pregio* che abbiano interesse artistico o storico-culturale e caratteristiche di non comune bellezza (tutelati dal Codice dei beni culturali), le aree a *verde attrezzato* (quali i piccoli parchi e giardini di quartiere), le *aree di arredo urbano*, create per fini estetici e/o funzionali (quali piste ciclabili, rotonde stradali, gli spartitraffico etc), i *giardini scolastici*, gli *orti urbani*, le *aree sportive all'aperto*, le aree destinate alla *forestazione urbana* ed *altre tipologie* di verde urbano, quali *orti botanici, giardini zoologici, cimiteri, verde incolto*.

Verde incolto: aree verdi in ambito urbanizzato di qualsiasi dimensione non soggette a coltivazioni od altre attività agricola ricorrente o a sistemazioni agrarie, per le quali la vegetazione spontanea non sia soggetta a manutenzioni programmate e controlli.